

Scarlino: nascosta dietro l'intonaco l'opera rinascimentale era stata scoperta da un anziano che li visse fino alla morte

di GIULIA SILI

Fino a pochi anni fa quella povera parete stonacata, dalla quale affioravano due testoline rinascimentali, apparteneva a Luigi Novelli, un anziano scarlinese che nella sua semplicità aveva scelto di vivere proprio in quella stanzetta con soltanto un letto e un armadio. Niente di più che lo stretto necessario: al centralinista del Comune bastava quello. L'uomo viveva infatti come un asceta di fronte all'incredibile parete, di cui soltanto lui aveva percepito l'importanza con una consapevolezza intuitiva.

A vederlo allora la gente pensava che soltanto un matto avrebbe vissuto lì, tra quelle quattro mura scalinate. Ma quella parete ha in effetti da sempre conservato un segreto rinascimentale: una crocifissione – appartenente con molta probabilità alla scuola senese del Quattrocento – che è miracolosamente sopravvissuta all'incuria e al tempo. A ospitare l'affresco segreto è un edificio di Scarlino: una costruzione del 1200 fatta realizzare dalla famiglia Pannocchieschi.

Ma l'opera, grande tre metri per cinque, ha vissuto molte vite prima di arrivare superstita ai nostri giorni: è infatti passata nel 1600 alla confraternita di Santa Croce ed è divenuta poi di proprietà privata nell'Ottocento, quando l'edificio è stato smembrato e diviso in più abitazioni. E di quella storia secolare resta oggi soltanto quella piccola parete contemplata per anni dall'impiegato comunale, tanto che in paese quella è per tutti la "casa Novelli".

Dopo la morte dell'uomo la proprietà di via Citermi, che

L'affresco segreto tornato alla luce grazie ai pistacchi

La casa in cui è custodito è sede di una ditta che produrrà i frutti verdi in Maremma

ovviamente oggi sottostà a vincoli architettonici e artistici, è stata messa in vendita e poi dimenticata per diversi anni, forse a causa delle cattive condizioni dell'edificio. Soltanto nel 2016 si è fatto avanti un possibile acquirente: il senese Andrea Sozzi Sabatini, amministratore unico

di "OliveGrovePartners".

L'uomo, esperto di finanza, ha intuito subito la rilevanza dell'affresco ed ha così acquistato l'immobile spostando lì la sede legale della sua società. Sabatini ha iniziato la sua attività nel giugno 2016, con l'obiettivo principe di realizzare olio extra vergine di oliva a marchio "Etrurio" ma tentando anche un'impresa che mai nessuno avrebbe immaginato possibile: realizzare il primo campo di piante di pistacchio in Maremma.

Un'attività sperimentale che la società sta portando avanti con Pistachos del Sol, la maggiore impresa dedicata al settore del pistacchio in Spagna. Non solo: oltre al pistacchio stanno sperimentando anche l'adattamento dell'albero da frutto di Feijoa. Tutto nei terreni di OliveGrove che si trovano nel Comune di Civitella Paganico, a pochi chilometri da Scarlino.

Così l'affresco – per il momento attribuito a Giovanni di Pietro, fratello del pittore senese Lorenzo di Pietro meglio noto come Vecchietta – ha acquistato nuovo interesse e presto verrà mostrato in tutta la sua bellezza in quella che è diventata la sede legale della società di Sozzi Sabatini.

Insomma Luigi Novelli nel suo piccolo aveva visto lontano. Ma per l'opera si è voluto puntare in alto chiamando due restauratori italiani, Marco Marchetti ed Isabella Gubbini che stanno riportando alla luce quella che doveva essere una crocifissione ampia e di ottima fattura.

«Si tratta di una tecnica sovrappinta per la sua conservazione perché, nonostante l'apparenza, l'adesione della pittura è perfetta e non ci sono segni di umidità sulla parete o di sollevamenti del colore; siamo davanti ad un monumento importante e dobbiamo essere orgogliosi di aver restituito quest'opera alla universale conoscenza», aveva commentato lo scorso anno Vittorio Sgarbi durante un sopralluogo a Scarlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



